

**FEDERMACCHINE**



FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI DEI PRODUTTORI DI BENI STRUMENTALI DESTINATI  
ALLO SVOLGIMENTO DI PROCESSI MANIFATTURIERI DELL'INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO

***IL SETTORE DEI BENI STRUMENTALI  
NEL 2009***

Cinisello Balsamo, luglio 2010

## Indice

L'industria italiana della meccanica strumentale .....	3
1 Il settore della meccanica strumentale nel 2009 .....	3
2 Il peso della meccanica strumentale nell'economia italiana .....	4
3 La propensione all'export e il saldo estero .....	5
4 La destinazione geografica delle vendite .....	7
5 L'andamento del commercio con l'estero nel corso del 2009.....	11
6 Il settore dei macchinari in Italia e nei principali paesi europei.....	12

**FEDERMACCHINE: la federazione delle associazioni dei produttori di beni strumentali destinati allo svolgimento di processi manifatturieri dell'industria e dell'artigianato**

**ACIMAC**

macchine e attrezzature per ceramica

**ACIMALL**

macchine per la lavorazione del legno

**ACIMGA**

macchine per l'industria grafica, cartaria e affini

**ACIMIT**

macchine per l'industria tessile

**ASSOCOMAPLAST**

macchine e stampi per materie plastiche e gomma

**ASSOFLUID**

costruttori e operatori del settore oleoidraulico e pneumatico

**ASSOMAC**

macchine per calzature, pelletteria e conceria

**GIMAV**

macchine e accessori per il vetro

**CONFINDUSTRIA MARMOMACCHINE – ASSOMARMOMACCHINE**

macchine e attrezzature per la lavorazione delle pietre naturali

**UCIMA**

macchine per confezionamento e imballaggio

**UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE**

macchine utensili, robot e automazione

**UNACOMA**

macchine agricole

## L'industria italiana della meccanica strumentale

### 1 Il settore della meccanica strumentale nel 2009

Il 2009 è stato un anno di gravissima crisi per il settore dei beni strumentali nel suo complesso, dopo la stagnazione registrata nel 2008.

I dati mostrano che le vendite sui mercati esteri, così come quelle nel mercato interno (coinvolgendo sia le consegne dei costruttori italiani sia le importazioni), hanno subito un forte ridimensionamento (pari al 30% circa), che non trova precedenti nelle serie storiche disponibili.

#### Evoluzione del settore 2007-09

(milioni di euro)

	2007	2008	2009	08/07	09/08
Produzione	40.851	40.906	28.670	+0,1%	-29,9%
Export	26.692	26.959	18.873	+1,0%	-30,0%
Consegne interne	14.159	13.947	9.797	-1,5%	-29,8%
Import	7.438	7.155	4.472	-3,8%	-37,5%
Consumo apparente	21.597	21.102	14.269	-2,3%	-32,4%

Il valore della produzione è calato del 29,9%, attestandosi a 28,7 miliardi di euro. Tutte le associazioni che compongono Federmacchine hanno registrato una contrazione del fatturato.

Le esportazioni hanno raggiunto il valore di 18,9 miliardi (-30% sull'anno precedente), il dato più basso dall'inizio del decennio.

Le consegne interne, già deboli nel 2008, hanno perso il 29,8%, scendendo sotto i 10 miliardi.

La crisi del mercato italiano (-32,4%) ha danneggiato pesantemente gli importatori (-37,5%, per un valore di 4,5 miliardi). La penetrazione delle importazioni ha toccato il minimo dal 2000 con il 31,3%.

Gli addetti complessivi del settore meccanica strumentale sono stimati a 175.200 nel 2009 (in calo del 5,9% sull'anno precedente).

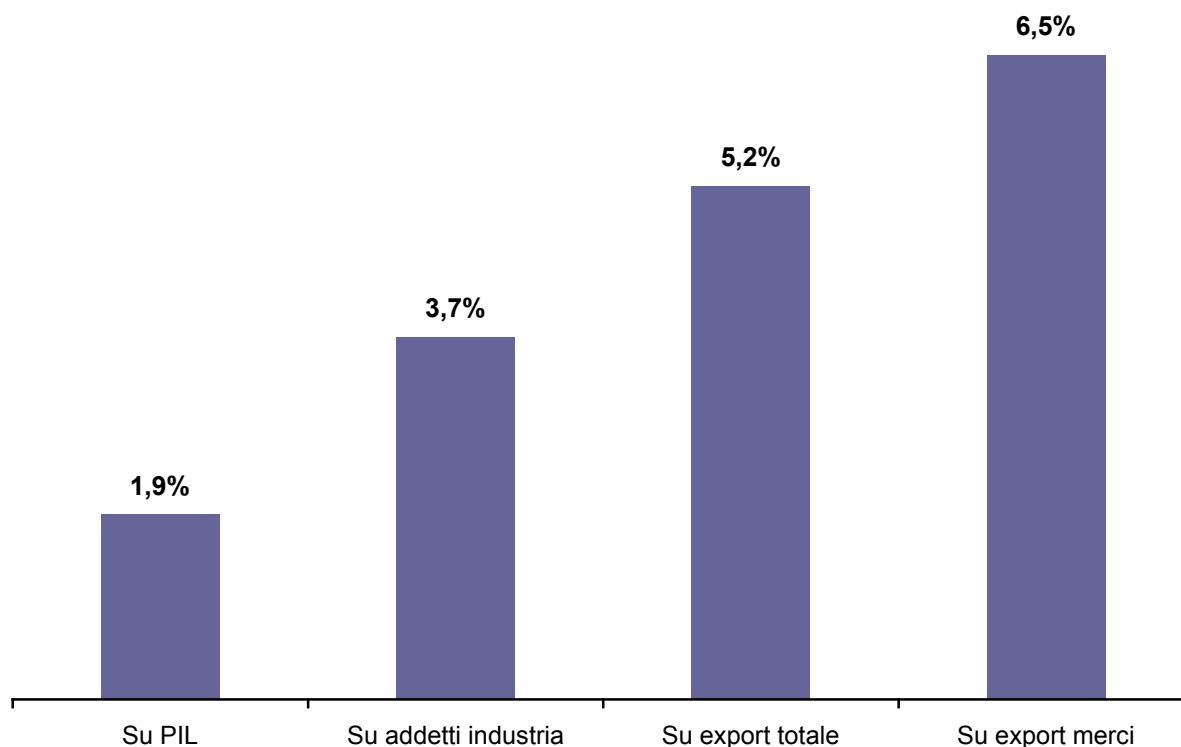
## 2 Il peso della meccanica strumentale nell'economia italiana

La produzione delle oltre 6.000 imprese appartenenti ai 12 comparti che attualmente compongono Federmacchine è diminuita, come detto, a un valore di 28,7 miliardi di euro nel 2009, che corrisponde a 1,9% del Prodotto Interno Lordo.

Il contributo più rilevante fornito all'economia italiana dal settore è quello rappresentato dalle vendite all'estero: con 18,9 miliardi di euro, le vendite di macchinari all'estero coprono una quota del 5,2% del totale delle esportazioni italiane, che sale al 6,5% prendendo in considerazione le sole esportazioni di merci.

L'occupazione rappresentava il 3,7% del totale degli addetti nell'industria italiana in senso stretto.

### *Il peso della meccanica strumentale nel 2009*



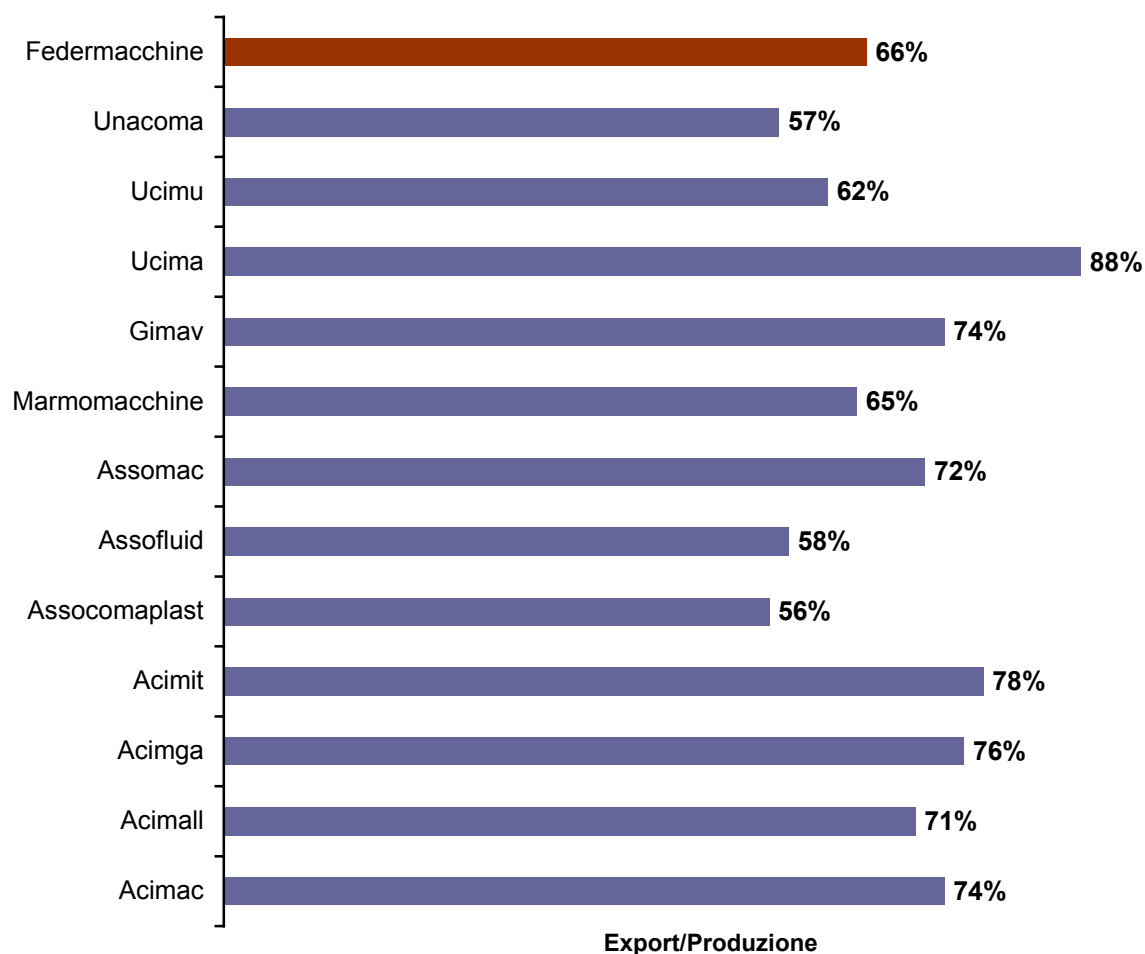
*Elaborazione su dati ISTAT, ICE, Prometeia*

### 3 La propensione all'export e il saldo estero

Una caratteristica distintiva dell'industria italiana costruttrice di beni strumentali è la forte propensione all'export, che, nel 2009, ha raggiunto il 65,8% del fatturato.

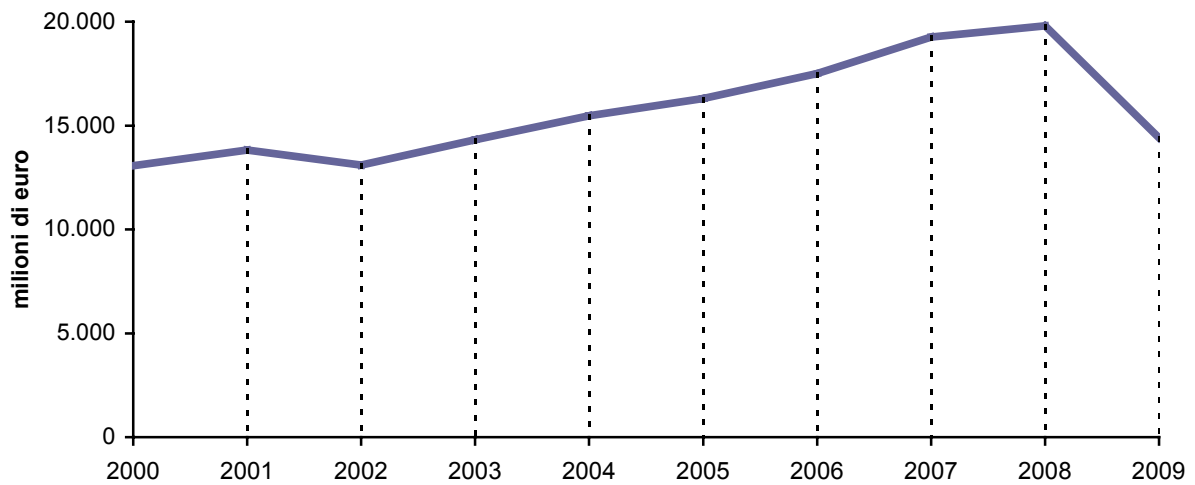
Tutti i settori hanno un rapporto tra fatturato ed esportazioni superiore al 55%, con punte massime che sfiorano il 90%.

*La propensione all'export per comparto nel 2009*

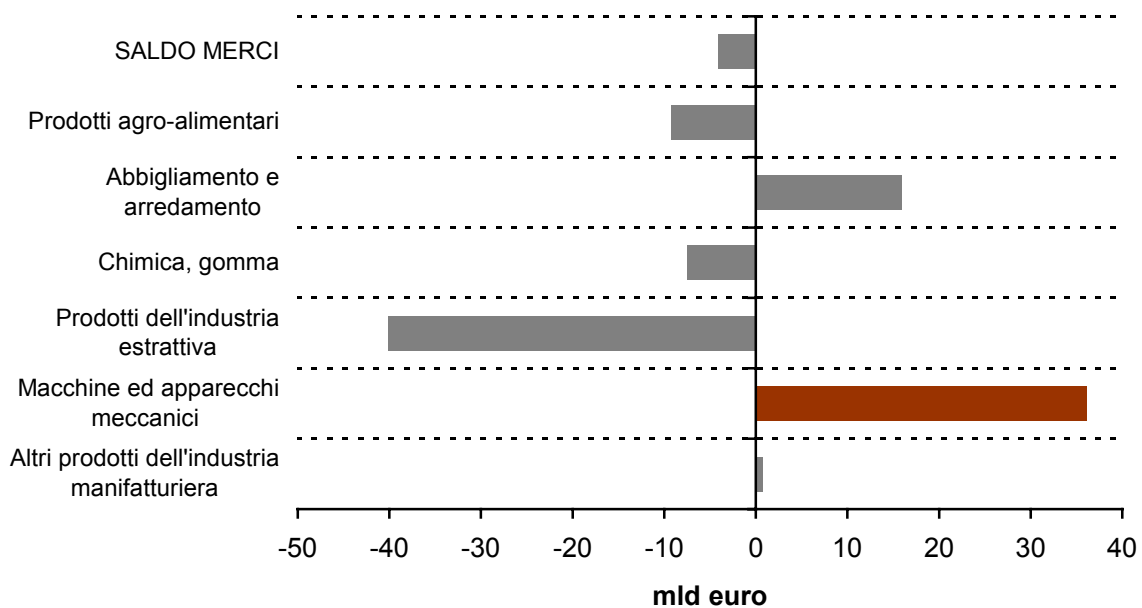


Il saldo commerciale complessivo dei settori che formano Federmacchine, nel 2009, è stato positivo per 14,4 miliardi di euro (-27,3% sul 2008).

Si tratta del primo anno di calo dopo cinque aumenti consecutivi, che riporta il saldo ai valori del 2003.

**Il saldo commerciale italiano nei beni strumentali**

Per rendersi conto di quanto questo risultato sia, comunque, importante per l'economia italiana, bisogna ricordare che il saldo complessivo delle merci nel 2009 è stato passivo per 4,1 miliardi di euro.

**I saldi commerciali settoriali italiani nel 2009**

*Elaborazioni su dati ICE*

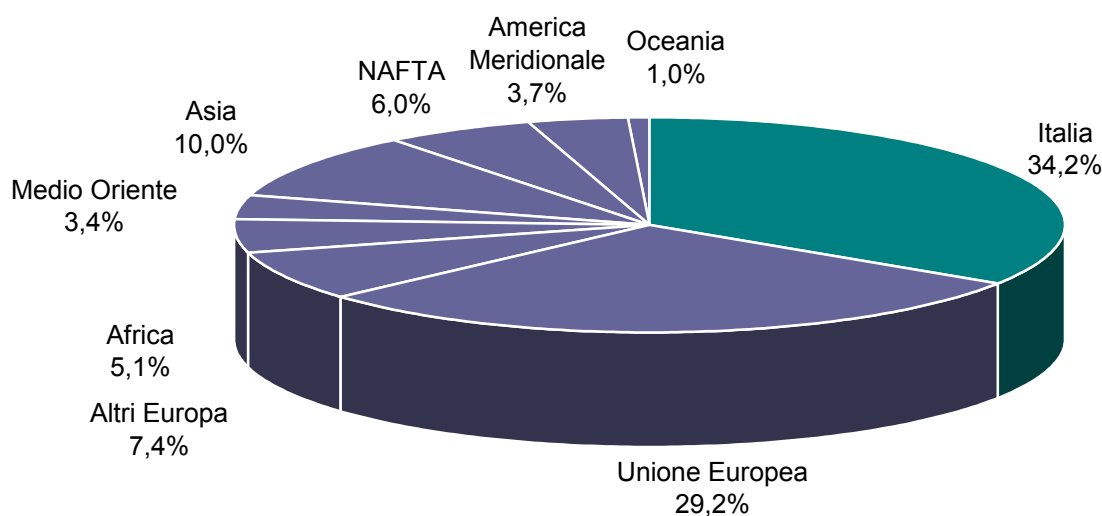
I due soli comparti con saldi attivi sono quello Arredamento e Abbigliamento (+15,9 miliardi di euro) e Macchine e apparecchi meccanici (+36,1 miliardi), al cui interno trovano collocazione i macchinari di Federmacchine.

#### 4 La destinazione geografica delle vendite

I dati disponibili sulla ripartizione delle vendite nei diversi mercati coprono nove delle dodici associazioni di Federmacchine.

La rappresentatività dei dati è molto alta (81% del valore totale delle esportazioni) e, quindi, sufficiente a garantire l'affidabilità delle stime, che si estendono all'intero comparto di Federmacchine.

*I mercati di sbocco nel 2009*



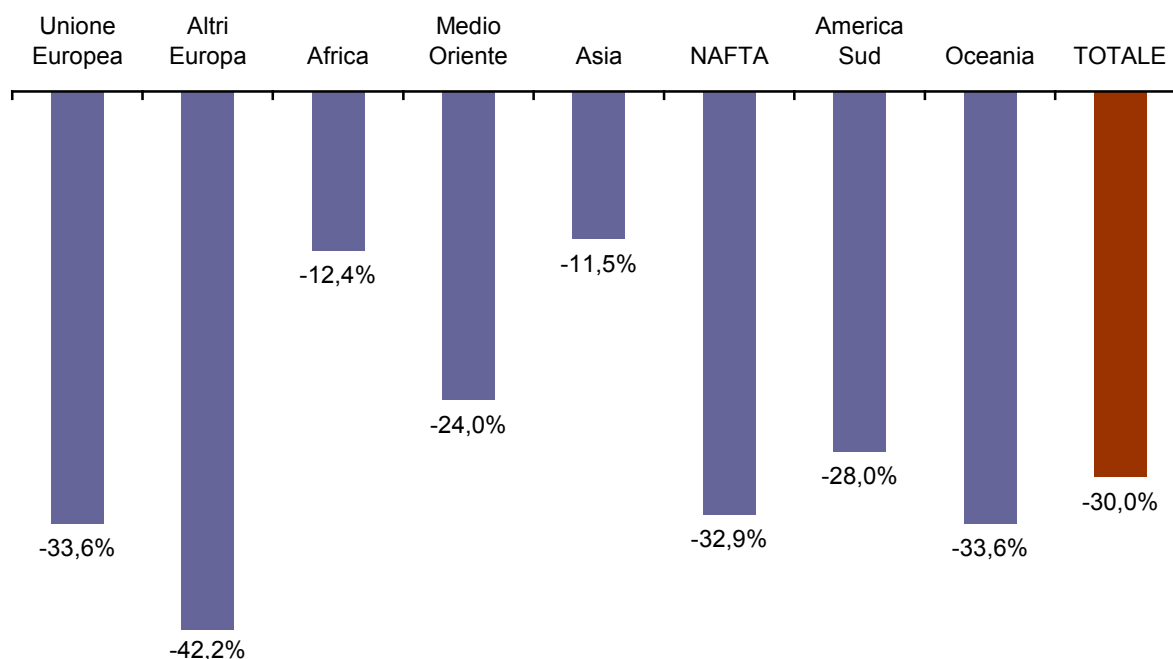
Il primo mercato di sbocco si conferma quello nazionale, sul quale si realizza il 34% circa delle vendite complessive. Su valori di poco inferiori le vendite negli altri paesi dell'Unione Europea, portando così il peso dell'area al 63% del totale.

Questo, da un lato, è un dato che era ragionevole attendersi, sia per la vicinanza geografica dei clienti ai produttori, sia per la rilevanza dell'industria europea rispetto a quella mondiale.

Dall'altro lato, però, segnala quello che in prospettiva è un limite alla capacità di crescita del settore: le aree con le migliori prospettive di sviluppo sono quelle emergenti ed è su queste che devono essere concentrati gli sforzi.

Il 2009 ha registrato un andamento negativo delle vendite di macchinari italiani nelle diverse aree. Se il trend è complessivamente pari al -30%, alcune regioni accusano cali di poco superiori al 10% (Asia, Africa), mentre l'Europa Orientale perde più del 40%.

In calo oltre la media complessiva anche le vendite in Unione Europea, in America Settentrionale e in Oceania.

**Andamento delle esportazioni per aree (var. 2009/08)**

Le vendite di mezzi di produzione italiani nei paesi dell'**Unione Europea** sono scese a 8,4 miliardi di euro (-33,6% sul 2008).

Il mercato tedesco, il primo per dimensioni con 1.794 milioni, è calato del 25,2%; male anche le vendite in Francia (1.662 milioni, -26,4%). Ancora peggio Spagna (759 milioni, -41,8%), Polonia (600 milioni, -35,8%) e Regno Unito (569 milioni, -39,2%).

Le esportazioni italiane soffrono al massimo grado nei paesi europei **extra-UE**: nel 2009 sono crollate del -42,2%, ad un valore di 2,1 miliardi.

Al primo posto le vendite in Russia (-55,6% per 586 milioni), seguita dalla Turchia (509 milioni, -34,9%) e dalla Svizzera (447 milioni, -22%).

L'**Africa** ha acquistato macchinari italiani per quasi 1,5 miliardi di euro, con un calo moderato (-12,4%). Il primo cliente è l'Egitto (306 milioni, -9,6%), seguito dall'Algeria 224 milioni, +27,1%), dal Marocco (202 milioni, -16,3%) e dal Sud Africa (161 milioni, -43,9%).

In **Medio Oriente** le vendite sono diminuite del 24%, a 979 milioni di euro. Il paese più importante dell'area è l'Iran, con acquisti per 262 milioni (-10,8%), seguito da Arabia Saudita (231 milioni) e Emirati Arabi Uniti (140 milioni).

L'**Asia Orientale e Meridionale** è salita al secondo posto tra le destinazioni dei macchinari italiani nel 2009, con 2,9 miliardi (-11,5%). Tengono le vendite in Cina (+1%, 1.304 milioni);

al secondo posto l'India (452 milioni, -24,9%). In calo, ma meno di altri paesi industrializzati, il Giappone (-19,3%, 163 milioni) e la Corea del Sud (-4,5%, 128 milioni).

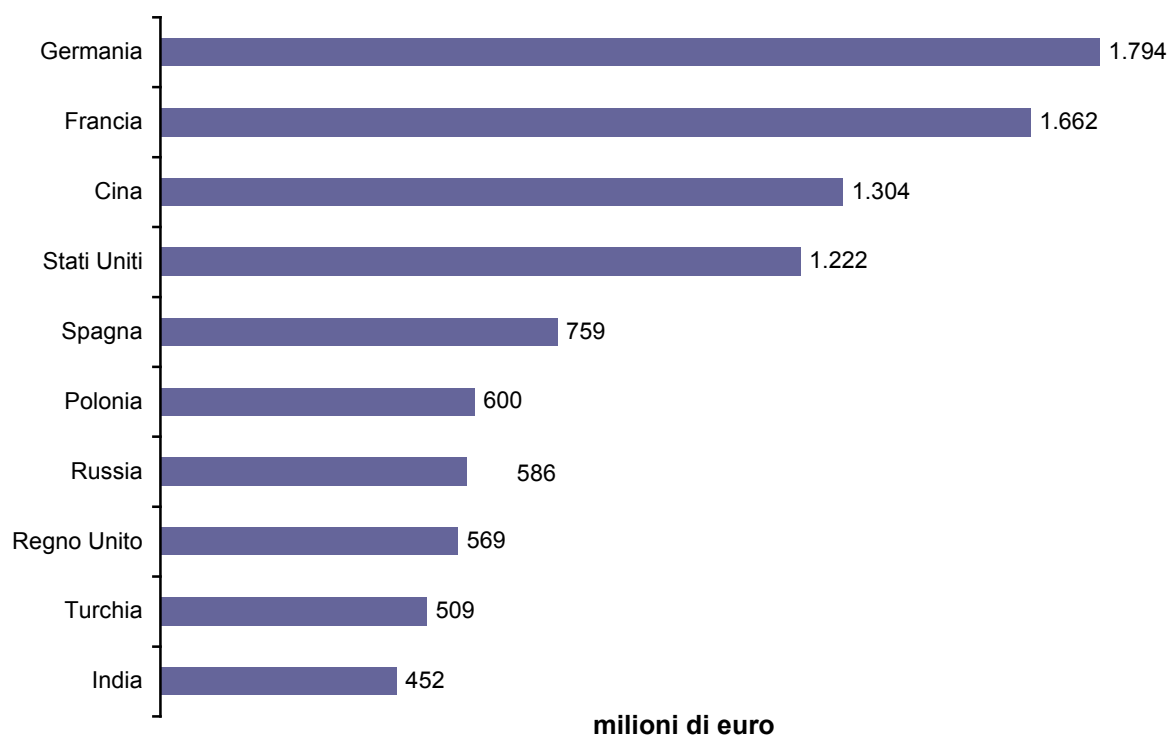
Il **Nord America** ha ridotto gli acquisti di mezzi di produzione italiani (-32,9%, per un valore di 1.716 milioni). Giù Stati Uniti (-33,9%), Messico (-26,8%) e Canada (-37,9%).

L'**America Meridionale** ha importato macchinari per poco più di un miliardo di euro, il 28% in meno del 2008. Il Brasile (433 milioni, -32,3%) precede l'Argentina (121 milioni, -33%) e il Venezuela (116 milioni, -12,5%).

Le vendite in **Oceania** si attestano a 275 milioni (per l'80% destinati all'Australia).

I mercati dei paesi emergenti sono ormai di primaria importanza per i costruttori italiani di mezzi di produzione, e solo le primissime posizioni sono ancora appannaggio di paesi industrializzati. Nell'elenco dei primi dieci paesi di destinazione, il primo mercato emergente è la Cina (al terzo posto), poi Polonia, Russia, Turchia e India.

#### *I primi 10 paesi clienti nel 2009*



I paesi emergenti, pur avendo un ampio mercato per i prodotti finali e, sempre di più, una forte industria produttrice, non hanno ancora la capacità di progettare e realizzare

autonomamente i propri mezzi di produzione, almeno per quello che concerne i macchinari tecnologicamente più sofisticati.

Emblematico il caso della Cina, che è in una fase di fortissima industrializzazione: i costruttori cinesi non sono ancora in grado di eguagliare il livello tecnologico della produzione italiana e sono, quindi, costretti ad importare massicciamente macchinari.

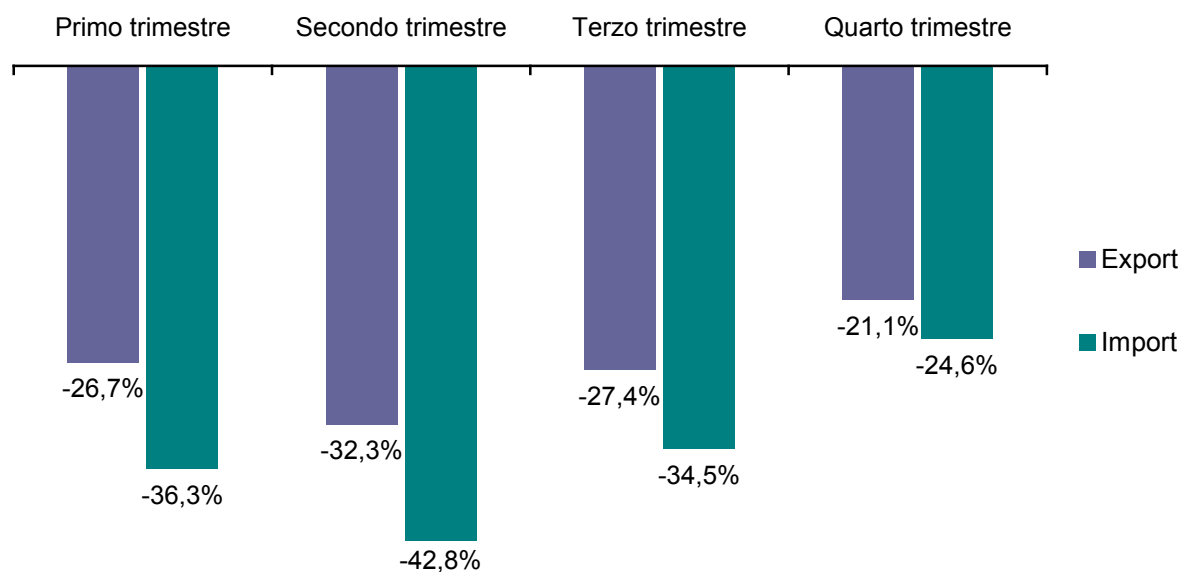
Il futuro dell'industria italiana della meccanica dipende dalla capacità di mantenere un vantaggio nella tecnologia, tale da non essere direttamente in competizione con i paesi emergenti (imbattibili sul fronte dei costi) ma basare la propria competitività su fattori di qualità.

## 5 L'andamento del commercio con l'estero nel corso del 2009

Nel corso del 2009, l'export e l'import del comparto meccanica strumentale sono diminuiti a ritmi elevati.

Per entrambi gli indicatori il momento di massimo calo è coinciso con il secondo trimestre, mentre già nel terzo vi erano segnali di leggero miglioramento, confermati poi dai dati dell'ultima parte dell'anno.

### Andamento trimestrale del commercio nel 2009



I dati delle importazioni mostrano una diminuzione più marcata, perdendo circa 10 punti percentuali in più rispetto alle esportazioni.

Questo dato conferma la forza delle imprese italiane, che hanno saputo presidiare il mercato interno meglio degli importatori, anche in un momento di fortissima crisi.

## 6 Il settore dei macchinari in Italia e nei principali paesi europei

Il settore della meccanica strumentale italiana è giunto ad occupare stabilmente i posti di testa nelle graduatorie mondiali, in questo sopravanzando quasi tutti gli altri settori industriali del paese; si può tranquillamente affermare che è uno dei punti di forza del sistema economico nazionale.

La struttura dell'industria italiana nel settore è peculiare rispetto ai concorrenti europei, che costituiscono un privilegiato punto di riferimento, anche perché l'Unione Europea rimane la prima area al mondo per produzione e consumo di macchinari.

I dati su cui ci basiamo provengono dal sito di Eurostat e sono relativi al 2007, ultimo anno per il quale sono stati diffusi. Il settore preso in esame è il NACE DK "machinery and equipment", il più vicino a quello della meccanica strumentale, pur essendo più ampio.

Proviamo ad analizzare il peso dell'Italia nel contesto dell'Unione Europea, partendo dal dato più generale, quello relativo al Prodotto Interno Lordo: l'Italia pesa per il 12,5% del reddito complessivo europeo e si trova al quarto posto, dopo Germania, Regno Unito e Francia.

### *Il peso dell'Italia in Europa*

	Regno					
	Germania	Unito	Francia	Italia	Spagna	Altri UE 27
PIL	19,6%	16,5%	15,3%	12,5%	8,5%	27,5%
Industria	25,8%	10,1%	13,5%	13,8%	7,8%	29,0%
Macchinari	33,7%	8,3%	10,3%	18,0%	4,7%	24,9%

*Elaborazioni su dati Eurostat*

Concentrando l'attenzione sull'industria manifatturiera, la Germania conferma il primo posto (con una quota del 25,8%). Segue subito l'Italia, che guadagna due posizioni, con il 13,8%, davanti a Francia e Regno Unito.

Se restringiamo il campo al settore dei macchinari, la Germania vede crescere ancora la propria quota, al 33,75%, e l'Italia rafforza il secondo posto con il 18%. Staccati la Francia (10,1%) e il Regno Unito (8,3%).

Questo conferma la specializzazione e la forza dell'Italia nel settore, pur in un contesto europeo caratterizzato dalla presenza ancora diffusa dell'industria.

Valori simili si ottengono considerando l'occupazione invece del fatturato. Gli addetti in Germania del settore macchinari sono il 29,5% del totale europeo, in Italia il 15,3%, nel Regno Unito e in Francia meno del 10% e così via.

Il quadro cambia se guardiamo al numero di imprese: l'Italia da sola conta il 23,5% delle imprese europee; al secondo posto ci sono i tedeschi (11,9%). Gli altri paesi hanno un numero di imprese ancora più basso.

Questo implica che le imprese italiane hanno, in media, dimensioni molto inferiori ai loro concorrenti europei.

### ***Il settore machinery and equipment in Europa nel 2007***

	Numero di imprese	Fatturato medio (milioni di euro)	Numero medio di addetti	Fatt. x addetto ('000 euro)
Italia	41.497	3,0	13,9	215
Germania	21.043	11,0	52,6	209
Francia	16.228	4,4	19,4	225
Spagna	14.650	2,2	13,0	171
Regno Unito	12.856	4,4	21,9	203
Altri UE	70.610	2,4	18,3	133
UE 27	176.884	3,9	21,2	183

*Elaborazioni su dati Eurostat*

Le aziende tedesche hanno dimensioni triple, per fatturato, e più che doppie, per addetti, rispetto alla media europea. Si attestano sempre su dati superiori o prossimi alla media le aziende inglesi e (per il fatturato) francesi.

Su valori decisamente inferiori si trovano le imprese italiane e spagnole, rispettivamente al 77% e al 56% del fatturato medio.

Se le dimensioni sono inferiori a quelle dei principali concorrenti, questo non impedisce alle aziende italiane di raggiungere i massimi livelli di efficienza.

Il fatturato per addetto, con la media europea pari a 183.000 euro per addetto, è di ben 215.000 euro per le imprese italiane, superato solo da quelle francesi (225.000) e prima delle tedesche (209.000).